Carlino

Martedì 14 dicembre 1982

BOLOGNA

UN NUOVO CIRCOLO SI PREFIGGE DI VINCERE LA SOLITUDINE URBANA

Ci sono automobili in città che guardano con occhi dolci

A bordo viaggiano persone che offrono un passaggio a chi aspetta il bus - I soci hanno chiesto un incontro con l'assessore al traffico e il presidente dell'Atc - Una diversa qualità della vita

A Bologna c'è un occhio in più che vi guarda. Non è la telecamera della «mobile», nè un impianto di vigilanza, non è nemmeno la Provvidenza (quella, dicono, c'è da sempre). E' un occhio normalissimo, in campo giallo. Sta alle fermate dei bus, lungo i viali, in centro e in periferia. Un occhio normale, dicevamo, con una particolarità però: è dolce, dolcissimo. Un occhio per vivere meglio, per provarci, almeno.

L'idea è nata qualche tempo fa, durante il solito, rituale, passeggio sotto i portici: Franco, Gabriele, Bob e qualche altro amico si sono resi conto che la gente passa e non guarda, se la fissi negli occhi non ti vede, se ti vede e si accorge che la guardi, non è quasi mai contenta.

Un'osservazione che hanno fatto in molti: «E' la vita», hanno concluso e hanno tirato diritto. Franco e soci invece, hanno deciso che «questa» non è vita. O che, perlomeno, questa vita non gli piaceva. Così è nato un circolo, che si chiama, appunto «Occhi dolci». Un circolo abbastanza ristretto.

Gli «occhi dolci» hanno deciso di fare qualcosa per migliorare la situazione (quale situazione? La loro, la vostra, la nostra, insomma la situazione in generale). Hanno trovato ospitalità presso una radio privata (Radio Città) e hanno cominciato a parlare.

«Parliamo di tutto, magari anche a ruota libera, ma non a vuoto — dice Franco, uno dei soci del circolo — abbiamo degli argomenti fissi: amicizia, curiosità, ozio. Attenzione, non tempo libero, ozio». La trasmissione ha provocato telefonate, lettere, a volte magari, polemiche. «Ma queste non ci interessano — dicono gli "occhi dolci" — accettiamo solo critiche delicate e costruttive». Ma gli «occhi dolci» volevano anche fare qualcosa d'altro; intervenire, soprattutto, nei fatti quotidiani.

Era il periodo dell'inizio del piano - traffico. Discussioni (spesso per niente delicate), polemiche e anche ingorghi, attese alle fermate degli autobus, irritazione. Malessere, insomma. Ed ecco l'Idea: intervenire sul traffico. Intendiamoci non contro il traffico, ma proprio sul traffico. Magari giocando, ma anche facendo sì che il piacere del giocatore coincidesse con quello del cittadino qualsiasi montato su auto o su bus Atc.

E il gioco ha preso forma ed ha anche un nome: si chiama «il pataccone». Il pataccone sono due (non c'è incongruenza nel doppio soggetto). Per le macchine è un adesivo giallo con il solito occhio e la scritta «occhi dolci»; per quelli che aspettano l'autobus è una locandina attaccata al paletto delle fermate. «Tu che passeggi o aspetti l'autobus — c'è scritto — o fai quel che fai, hai voglia di un tratto di strada in compagnia, in automobile. Se vuoi, guardati in giro, potresti vedere un'automobile, a cui sono spuntati gli occhi dolci. Falle un gesto, se vuoi. Quella macchina, se ne ha tempo e voglia, ti darà volentieri un passaggio. Sarà un modo di far prima e, volendo, di conoscersi».

Come si vede, un tentativo semplice e molto «soft» di limitare la solitudine urbana, che fa le sue vittime a Bologna come dappertutto. Un modo di stimolare la curiosità verso gli altri, la voglia di conoscersi.

Oltre un centinaio di macchine circola già con l'«occhio» in più e, pian piano (gli occhi dolci odiano lo stakanovismo), le fermate dei bus vengono dotate della locandina descritta sopra.

Al circolo sono convinti che la cosa avrà successo e, soprattutto, che servirà. Attenzione, non ad allargare il numero dei membri del circolo. Gli «occhi dolci» non cercano soci. Desiderano invece (anzi lo sperano proprio) che l'iniziativa stimoli qualcosa di simile, di analogo, che magari, come dice Gabriele, nascano altri circoli, spuntino come funghi idee dolci e gentili per aiutare tutti noi a sopravvivere in un modo un poco più decente.

Per questo il circolo mantiene riservato (ammesso che ce l'abbia) il suo indirizzo. E per chi vuole contattarli? Ogni lunedì sera, dalle 22,30 in poi, le trasmissioni continuano, sempre a Radio Città.

Intanto però, è partita un'altra iniziativa: gli «occhi dolci» vogliono avere un incontro, possibilmente davanti ai microfoni, con l'assessore al traffico e il direttore dell'Atc, per discutere insieme della cosa e, magari, impostare una collaborazione reciproca e dolce, il meno burocratica possibile.

m. gu.

Clochard
mercoledì 22-12-82

Bologna

L'invasione degli occhi dolci

Per essere Occhi Dolci la prima cosa da fare è procurarsi il PATACCONE che è un autoadesivo giallo con un occhio dolcissimo ma anche biricchino, e attaccarlo alla propria automobile. Poi mentre si gira per la città, è necessario guardarsi dolcemente intorno, soprattutto alle fermate dei bus, dove qualcuno vi chiederà con gentilezza un passaggio, e voi, **se avete tempo e voglia** — tengono a precisare Franco, Gabriele e altri quattro amici, il Circolo degli Occhi Dolci appunto — potrete darlo.

Lo scopo è duplice, l'intervento sul traffico e soprattutto l'occasione della **sorpresa** di un incontro tra persone all'insegna della simpatia. «Perché — dicono convinti i promotori di questa iniziativa soft — lo spazio per riconquistarsi la qualità della vita esiste, nonostante tutto».

loro motto è «alla conquista delle minoranze», perché le piccole rivoluzioni sono investite di grandi contenuti.

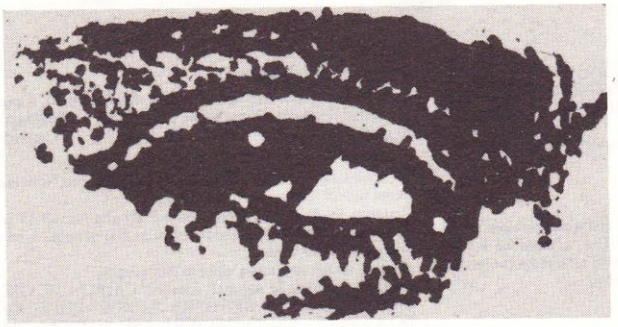
Gli O.D. si sono molto simpatici tra loro e condividono una concezione epicurea dell'amicizia, intesa come trattamento di piacere, pratica della gratificazione continua e instancabile, rivalutazione delle «benedette banalità»: le piccole cose da non scordare mai.
Gli O.D. ripetono di continuo tra loro attenzioni piacevoli e gratificanti, secondo il principio che una cosa carina non è mai stata detta una volta per tutte.

Ma gli Occhi Dolci non sono sdolcinati, considerano l'odio un sentimento nobile e necessario alla serenità. La dolcezza senza serenità è dolcezza recintata, dicono.

La gratitudine e la gratificazione diventano GRATTITUDINE e GRATTIFICAZIONE proprio nel sendo del piacere grattarsi reciproco.
Il movimento di opinione Occhi Dolci, che tutti speriamo possa trasformarsi in breve tempo in movimento filosofico, non è interessato a nessuna forma di reclutamento. «Però ci aspettiamo la nascita di altre iniziative come la nostra ma diverse».

Qual'è l'eroe degli Occhi Dolci? «Il Briccone Divino. Una divinità degli Indiani d'America, senza testa, che compie di continuo imprese scandalosamente piacevoli».
Il Circolo è senza sede, dispone, e non sempre di piccoli covi. Per chi li cerca trasmettono da Radio Città 103 il lunedì dopo le 22.

P.B.



OCCHI
DOLCI

Tra qualche tempo (gli Occhi Dolci non amano la fretta e le azioni costrette) l'iniziativa sarà appesa a mo' di avviso giallo e nero in tutte le strade della città.
«Non siamo un movimento di militanza — dicono — la spinta ci viene data dal divertimento che nobilita l'animo, e dalla curiosità contrapposta alla pigrizia, la non rispondenza agli stimoli emotivi».

Come è venuta l'idea del Circolo degli O.D. (Occhi Dolci)? Tutto è nato da uno sguardo, quello di Franco e Gabriele che, camminando per la strada si sono accorti di incontrare solo occhi disattenti e infastiditi. «Il nostro desiderio invece è di poter incrociare almeno cinquanta occhietti carini al giorno». Il

Gli O.D. sono alla ricerca di un linguaggio a loro consono, e rivisitano il vocabolario: il termine OZIO è stato rivalutato quale uno dei momenti più pieni che esista, e anche più creativo, il momento in cui si possono inventare le cose. Uno dei tantissimi progetti degli O.D. sarà una rivista dal titolo **Ozio. Il padre dei vizi**. Il termine VIZIO intendesi come momento di piacere.
«Vorremmo più momenti di ozio per poter fare tutte le cose stupende che ci vengono in mente».
Agli O.D. piace molto il gerundio perché dice due cose in una. Piace anche l'uso del A ME MI come rafforzativo, soprattutto nel caso di A ME MI PIACE. Odiano l'imperativo e amano invece il vocativo perché è una forma di invito

quotidiano comunista

il manifesto

venerdì 31 dicembre 1982

BOLOGNA

"Occhi dolci" sulle auto per tentare di vincere la solitudine di città

di Francesco Indovina

BOLOGNA. Il miglioramento della qualità della vita può essere una cosa difficile ma anche facile, è il prodotto di iniziative e scelte pubbliche ma anche di creatività individuale. E' soprattutto modifica di codificazioni e norme che ci vengono imposti. Ci si comporta come ci si comporta senza sapere perché.

Automobilisti solitari che vanno per la città e contemporaneamente altre persone, magari altrettanto solitarie che attendono un taxi, un mezzo pubblico per andare nella stessa direzione dell'automobilista solitario. Magari viene voglia di chiedere un passaggio, ma che figura si fa? Magari viene voglia di dare un passaggio, ma come verrebbe accolto? Magari un gentile signore viene scambiato per un pappagallo, se non peggio, e una gentile signora per una impicciona, se non peggio.

In fondo la solitudine è triste, ma va anche rispettata. E poi chi offre in città un passaggio? E chi chiede un passaggio in città? Non usa, non si sa perché, ma non usa. Tutti hanno fretta (sarà vero?), chi sa dove vanno, chi è disposto ad una piccola deviazione? E poi quanti bruti, quanti cattivi incontri? E poi se non hai la macchina, arrangiati, ci sono i mezzi pubblici, una città nemica, nella quale tutti sono nemici a tutti. La gentilezza è scomparsa, al punto tale che essa è guardata con sospetto.

E' in questa fenomenologia urbana che si colloca a Bologna l'iniziativa di un «gruppo di amici» collegati a «Radio città»: «occhi dolci» è detta dal simbolo assunto. Gli automobilisti gentili che espongono il simbolo «occhi dolci» (appunto un occhio dolce in campo giallo) si dichiarano disposti a offrire un passaggio a chi lo chiede (certo se hanno voglia, e se possono). In città sono esposte locandine che spiegano l'iniziativa: «tu che passeggi, o aspetti l'autobus, o fai quel che fai, hai *voglia* di un tratto di strada in compagnia in automobile, se vuoi, guardati in giro potresti vedere un'automobile a cui sono spuntati gli occhi dolci. Falle un gesto se vuoi, quella macchina se ne ha tempo e *voglia*, ti darà volentieri un passaggio». Le macchine che a Bologna espongono gli «occhi dolci» sono già più di cento e crescono ogni giorno. Una iniziativa dolce per contribuire a migliorare la qualità della vita.